

"Solo calcio e lavoro, nient'altro."

Lo Schalke 04 e il calcio nel bacino della Ruhr (1904-1934)

Antonio Farina

(Istituto tecnico commerciale e per geometri "Einaudi" – Senorbì)

Nel luglio del 1934, mentre Hitler liquidava le SA e la NSDAP dava avvio al processo di Gleichschaltung della società tedesca, lo Schalke 04 vinceva, in un clima di entusiasmo sportivo insolito per l'epoca, il suo primo titolo nazionale dopo trent'anni di campionati regionali e serie minori, aprendo un ciclo di successi rimasto ineguagliato nella storia del club. Per dodici stagioni, dal 1933 al 1945, lo Schalke inanellò una serie record impressionante, vincendo 162 delle 189 partite disputate in Gauliga, pareggiandone 21 e perdendone soltanto 6. In questo periodo di superiorità tecnica, i Knappen superarono più volte le squadre austriache - maestri indiscussi del calcio danubiano - ammesse alla coppa di Germania dopo l'Anschluss del 1938. Dal 1935 al 1939 lo Schalke rimase imbattuto in campionato. Il dominio del club durante questo periodo lo portò a essere additato ad esempio della "nuova Germania" dalla propaganda nazista, nonostante molti giocatori discendessero da immigrati polacchi, su tutti le due stelle della squadra, Fritz Szepan ed Ernst Kuzorra.

Il breve contributo al dibattito che si intende qui presentare vorrebbe evidenziare i tratti salienti della storia sportiva e societaria dello Schalke 04 all'interno del contesto più complessivo della storia sociale, economica e politica tedesca tra Impero guglielmino e Repubblica di Weimar. L'analisi di Hobsbawm (*Labouring men*, 1964) - che vede nello sport e nel calcio in particolare uno degli strumenti fondamentali nella formazione dell'identità operaia britannica - è fecondamente utilizzabile nel caso tedesco. dove il grande attivismo organizzativo del movimento operaio e la nascita del tempo libero operaio ha portato ad una rapida identificazione tra calcio e società industriale.

La squadra di Gelsenkirchen, infatti, nasce e si sviluppa in strettissima osmosi con l'industria mineraria del circondario e assume fin da principio i caratteri dello Arbeitersportverein, della società sportiva operaia. A dispetto dei mutamenti della società e dello sport, della penetrazione del marketing e del "calcio moderno" l'identificazione tra club sportivo e passato storico sociale è ancora vivissima per i tifosi dello Schalke. I cori, più diffusi, le simboli esposti, la scelta della canzone operaia *Das Steigerlied* come inno della squadra, la liturgia della passerella prima della partita dei minatori dei pozzi che chiudono sono alcuni esempi di questo permanente legame.

Ci si soffermerà su due punti: il primo verterà sulla storia sociale ed economica della piccola comunità mineraria di Schalke, alle porte della città di Gelsenkirchen nel cuore del bacino della Ruhr. La città mineraria conobbe una vera e propria esplosione demografica negli anni del boom dell'industrializzazione mineraria, trasformandosi da piccolo borgo rurale (1000 abitanti nel 1855) a insediamento minerario (17.000 abitanti nel 19871, anno

dell'unificazione tedesca) fino ai 170.000 abitanti del 1914, momento di massimo sviluppo industriali della città renana, divenuto ormai un centro industriale di rilevanza europea.

La comunità operaia di Schalke, in particolare, è caratterizzata dalla forte immigrazione di forza-lavoro dalle province orientali del Reich. I Ruhrpolen si lasciavano alle spalle i rapporti sociali semifeudali della Prussia orientale per lavorare come vagonisti nelle industrie minerarie o come manovali nelle nascenti industrie siderurgiche.

Il secondo cercherà di mettere in evidenza il ruolo della società calcistica nella formazione di una identità comune a Schalke e nella Ruhr occidentale e come questa possa in larga parte essere concepita come strettamente intrecciata a quella operaia e mineraria dei suoi aderenti. Dei circa 200 calciatori che hanno vestito la maglia dello Schalke tra 1904 e 1934 il 40% circa era composta da minatori e complessivamente l'83% da operai. Una rapida ricognizione della provenienza geografica degli atleti rimarca il carattere identitario e proletario della squadra: il 75% degli atleti tesserati, infatti, risiedeva nei quartieri operai della città o negli insediamenti minerari a bocca di miniera come Schalke. Questa forte identificazione tra comunità proletaria e comunità calcistica era inoltre arricchita da un vasto contesto di iniziative di solidarietà, associazionismo, iniziative dal basso, entusiasmo sportivo che ha reso lo Schalke 04 un caso emblematico di società sportiva operaia in grado di coagulare un'intera comunità. Un legame storico e culturale che si può sintetizzare nella frase di una vecchia intervista della leggenda dei Knappen, Ernst Kuzorra: "allora conosceamo solo due cose, calcio e lavoro. Nient'altro. La mattina in fabbrica, la sera allenamento".